

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
12. semestre . . .	12
12. trimestre . . .	6
12. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 30
12. semestre . . .	17
12. trimestre . . .	9

Le associazioni non dislette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno postale 1.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20. — In terza pagina, dopo la fine del giornale, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e biglietti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Una nuova gloria del Papa

La Chiesa Cattolica dà sempre nuovo esempio di vigore e di forza. L'altissima mente del Pontefice regnante provvede ad ogni bisogno, e maraviglia il mondo col'acutezza e saggezza dei suoi atti.

Mentre la diplomazia di tutti i governi brancia diffidente fra mille e mille ostacoli, gioca d'astuzia, di doppiezza ed è sempre incerta nel programma da compiere, il S. Padre cammina diritto per quella via di verità e di giustizia che è il segreto d'ogni trionfo, quando la verità e la giustizia emanano dalla fede in quel Dio che affanna e che consola.

Il mondo confida nella forza perchè ne è acciecatato dagli apparenti successi; ma il Papa sa bene che la forza è nulla e che la giustizia di Dio soltanto è stabile.

Ab, si rodano pure nella loro rabbia, nella collera i nemici del cattolicesimo, ma devono ben convenire che sorprende la potenza mirabile d'un vecchio, che privo di tutte quelle risorse, che il mondo crede indispensabili per essere rispettati e rispettabili, pure riesco a conseguire ed a far rispettare quanto desidera!

Leone XIII sarà chiamato il Pontefice Pacifico. La Sua parola fu sempre e dovunque parola di pace. La Sua instancabile e moderazione seppero convincere tutti i governi che il cattolicesimo è un mezzo indispensabile per la loro conservazione, troppo minacciata dalla propaganda rivoluzionaria e dalle passioni sfrenate delle plebi.

E chi avrebbe immaginato che la santa parola del Pontefice troverebbe un'eco nel remoto oriente, là nella lontana China, così refrattaria ad ogni civiltà e progresso diversi dal suo, così gelosa della sua religione ufficiale, così ostinata nei suoi costumi e nelle sue leggi? Chi avrebbe supposto che la parola del Successore di Pietro sarebbe un di ripercossa alle mura di Pechino, alle maestose pagode, all'istessa reggia dell'imperatore celeste, che credesi superiore a tutti i regnanti, a tutti i grandi della terra? — Chi avesse sognato questo,

non parecchi anni or sono, non l'anno scorso, ma quest'anno stesso, l'avremmo chiamato un pazzo sognatore. — Non era infatti possibile supporre che si stringessero relazioni ufficiali fra il Vaticano e la China quando questa infieriva contro i cattolici con continue persecuzioni, quando la ferocia e l'arbitrio dei Mandarini rinovavano sui cristiani le crudeltà inaudite e scellerate degli antichi Cesari. Eppure oggi è un fatto compiuto! — La China avrà un rappresentante presso il Vaticano, e il Vaticano manderà Mons. Agliardi nunzio a Pechino.

Evidentemente questo fatto saglientissimo servirà a sviluppare rapidamente la Chiesa Cattolica in China, in quest'immenso impero fecondato dal sangue di migliaia e migliaia di martiri.

La Francia protesta contro questa splendida vittoria del Papato, giacchè la duole perdere la protezione che, per antichissima consuetudine, aveva sui cristiani d'Oriente. Ma la protezione della Francia non impedirà mai, o non volle impedire, le persecuzioni religiose, anzi non si serviva di questo privilegio che per scopi politici e di commercio, quasi servendosi del cattolicesimo come d'un pioniere che deva sbarrare la via ai colli di mercanzie. Si capisce bene che la Chiesa non poteva sottostare a questa soggezione, a questa dipendenza che accumulava su di essa tutto l'odio che la Francia seminava come potenza civile. Il cattolicesimo non è nelle sue missioni quello che è il protestantesimo, cioè un sensale fra il forte e il debole per ridurre quest'ultimo all'obbedienza del primo. Il cattolicesimo non tende alle cose terrene, è estraneo alla politica ed al commercio, ma vuole diffondere nel mondo le verità immortali di Gesù Cristo.

D'ora innanzi i cattolici cinesi avranno, nel rappresentante del S. Padre alla Corte di Pechino, un patrocinatore contro le prepotenze o gli arbitri dei funzionari del celeste impero; i missionari poi e i cattolici di tutto il mondo avranno in China una doppia protezione: quella del Nunzio e quella del loro stato. Non è più un governo solo, la Francia, che abbia il monopolio dei rapporti fra i cattolici e la China, ma il S. Padre avocò a sé ed a

tutti gli Stati quei diritti che saranno più seriamente rispettati, perchè l'interesse di molti è più difficile a violarsi che l'interesse di un solo.

Modifino i nostri liberaloni sopra questo fatto di somma importanza! Il cattolicesimo non è morto, ma vive; non è una forza inutile e sprezzabile, perchè domina e sa dominare altre forze che troppo confidano nella prepotenza dei cannoni.

La continue vittorie del Papato devono fortificarci nella lotta che la rivoluzione mosse a tutti i cattolici. I tempi migliori sono vicini! La Provvidenza volle provarci, volle strappare i rami guasti e verminosi del vecchio albero!... Le vittorie di Leone XIII devono incurare i timidi o i pusillanimità, devono infuocare il petto dei fiacchi e dei disillusi, di quanti insomma credono che la rivoluzione sia stabile nel mondo. No! Essa non è, e non può essere stabile! Essa è disordinata nei suoi propositi, è acciecata dai successi della prospera fortuna, non conosce moderazione o chi non si modera perde necessariamente l'equilibrio e deve cadere. F.

Il giornali dicono che le relazioni del Governo francese colla Santa Sede divennero difficili e gravi in seguito alla risoluzione del Sommo Pontefice di mandare un suo rappresentante a Pechino. V'è chi parla di ordine dato all'ambasciatore francese: presso la Santa Sede di tornare in Francia.

Orediamo che se il Governo francese non ha perduto affatto il senno, ci penserà due volte prima di rompere colla Santa Sede. Se lo farà, il torto sarà tutto suo giacchè la Santa Sede, chechè dicano alcuni giornali francesi, non ha offeso verun diritto della Francia, anzi usò con lei tutti i più delicati riguardi.

Diamo un articolo del Temps contenente di mettervi qualche punto interrogativo, poichè il lettore avendo presente l'articolo dell' *Osservatore Romano* da noi riferito, non ha bisogno delle nostre chiese. Quello che dico il Temps può ritenersi l'opinione del partito repubblicano moderato di Francia. Ecco dunque l'articolo:

Secondo le ultime notizie, il Vaticano

ha definitivamente conchiuso un accordo diretto colla China per la protezione dei cattolici che abitano in quell'impero. La Corte di Pechino sarà rappresentata a Roma dal suo nuovo ambasciatore a Londra o la Santa Sede invierà nella China, Mgr Agliardi, il quale avrà in qualità di Delegato Apostolico, e d'Inviato Straordinario; il rappresentante sarà dunque rivestito d'un carattere diplomatico, e non dipenderà per nulla dai nostri ministri.

Abbiamo già narrato come vengano incominciati, nel principio di quest'anno, i negoziati che hanno condotto a questo risultato. Malgrado l'opposizione energica del Governo francese, malgrado i tentativi di conciliazione del Card. Lavignerie e del Card. Ozaki la Santa Sede cedette alle sollecitazioni del Governo Chiese ed ha tolto (?) di fatto alla Francia un diritto (?) che data e risultava dal tratto di Tien-Tsin, (?) conchiuso nel 1860 tra l'Inghilterra e la Francia da una parte e la China dall'altra. Questo trattato assicura ai cristiani di quell'impero il rispetto del loro culto e la sicurezza dei loro beni e delle loro persone. Il numero dei cattolici era allora d'un milione e mezzo; ma scorse poco dopo, la guerra dei Taiping e l'insurrezione inaspettata di Nienfey, a 500,000 e 700,000 anime, quantunque in Vaticano si valutò il loro numero a due milioni e mezzo, contando i relapsi e le famiglie dei convertiti. La Francia vi mantiene congregazioni di missionari gesuiti, lazzaristi trappisti e due ordini di suore; essa ha esercitato per vent'anni il protettorato sugli istituti cattolici; i missionari italiani, spagnoli, belgi hanno viaggiato coi suoi passaporti. Ma il Vaticano adesso passa sopra (?) a tutti questi diritti (?), a tutti questi fatti, senza che si possa indovinare il movente che lo sospinge ad una politica che non giova se non alla China.

Di fronte a questa Potenza piena di cautela, abile nell'usare sempre reticenze e indugi, il Vaticano d'ora innanzi non disporrà più per la protezione dei suoi fedeli che della sua forza morale, la quale è evidentemente nulla (?) in un paese non cristiano. Se avventurasse complicazioni, nel caso di massacro di una Missione, del

APPENDICE

14

LA GRAN VINCITA

Entrando essa fu un arricciamento generale di nasi, e tutti perdettero l'appetito, e il signor Leroué nel primo, fu incapace di far profitto il suo stomaco delle numerose pietanze e succulenti che si succedevano innanzi a lui; per più di un'ora l'infelice si sentì nauseato; e così la sua energia ne venne a soffrire non poco.

Tuttavia Aspasie non l'avea chiamato alla sua tavola solamente per fargli il favore di una colazione, ma per servirsi come di un'agenzia d'informazioni.

— Ditemi, signor Leroué qual genere è oggi di moda in fatto di mobili?

— Tutto dipende, signora, dal gusto e dallo stile dell'appartamento che si deve mobiliare.

— Benissimo! conoscete voi il castello des Ramiers?

— Sì, signora; ebbi l'onore di essere ammesso in quel principesco castello abitato ora da un tempo dal marchese...

— Ah! era marchese?

— Sì, ed è suo nipote colui che oggi vende.

— E di quale stile è dunque quel castello?

— E' di Luigi XIII; e i mobili sarà facile procurarseli; ma non qui; per tal genere di acquisti non v'è che Parigi, e voi, un giorno o l'altro andrete bene a Parigi, signora.

— Certamente; e voi, signor Leroué, andrete, credo, ben di sovente a Parigi.

— Anzi spessissimo ed ancora ho da recarvi appunto di questi giorni, e se voi

avete delle commissioni delle quali io possa incaricarvi, mi prendersi l'impegno di servirvi con tutto il piacere.

— Le mie commissioni per Parigi, signore, è quasi impossibile rimettervele; come fare a darvi in una lista tutto quello che ci occorre. Polinice che ne dici tu? non si potrebbe sfruttare del prossimo viaggio, quel del signore, a Parigi, per andare con lui e fare le nostre compere secondo le indicazioni che egli si compiacerà di darci?

A Polinice la cosa sorrideva, e due ore dopo quando la famiglia Gregory ripartiva da Epinal, restarono intesi col signor Leroué che gli avrebbero scritto per dargli un appuntamento affine di recarsi insieme a Parigi.

Andare a Parigi!

La signora Aspasie lo ripeteva e a voce ben alta per tutta la strada, affinché tutti la sentissero. Polinice, non se ne parla, faceva eco alla consorte, ed aggiunse persino una volta:

— Parigi! sulla Senna!

Palma guizzava di gioia al pensare al novello viaggio, e così tornarono al paese natia assai più contenti che quando ne erano partiti.

Un piccolo affaruccio li aspettava; la firma cioè del contratto di compra del castello Des Ramiers.

Polinice, nella tema che il negozio gli potesse sfuggire, si era affrettato a concludere, avendo appena presa una conoscenza sommaria dello stabile; gli si erano mostrati dei disegni e dei piani, nei quali appeso correva col dito sulla sezione di un tetto credendo di orizzontarsi al primo piano; ma ad ogni modo bisognava comprare a qualsiasi costo uno stabile col titolo di nobiltà, e lo stabile fu comprato.

Dopo la firma dell'atto, il notaro rimise al signor Polinice divenuto marchese Des Ramiers, una filza di biglietti che il buon

uomo si affrettò di portare a casa affine di far vedere alla moglie che i fondi per andare a Parigi erano pronti.

Ma mentre si indirizzava al suo alloggio in una stradiciuola deserta gli si accostò una vecchia donna che aveva tutte le apparenze e diciamo pure tutte le qualità di una strega.

Costei disse all'ex-paracquaio:

— Signore, voi venite da comprare il castello Des Ramiers?

— Sì, e ne sono ben contento!

— Oh! nol sarete per molto tempo; perchè quel castello è incantato!

In così dire la vecchia mise tra le mani di Polinice una carta e scomparve.

Il povero uopo rimase quasi interdetto; non sapeva che cosa pensare; poscia decise di ritornare dal notaro; ma dirgli che avea paura gli seccava perchè temeva di farsi beffare; decise di appigliarsi ad un pretesto.

— Sono venuto a vedere se avessi lasciato qui il mio paracquaio.

Uno scrivano del notaro si lanciò nello studio a vedere, ed intanto Gregory entrò con lui.

Il notaro udita la ricerca disse:

— Decisamente la fortuna vi ha turbato l'esistenza d'ora amico; a meno che un momento fa non siate venuto a me armato di tutto punto; avete in mano il vostro bastone; avevate anche il paracquaio?

— Ecco, vi dirò; la fortuna che mi è capitata non mi sembra sia una fortuna intera... infatti, per qual motivo si aveva tanta premura di vendere quel castello.

— Perché... perchè... ecco... vi dirò; le persone di una certa età hanno sovente delle debolezze, e questa signora che ereditava aveva qualche tema di abitare una proprietà nella quale un suo parente era morto.

— Singolare idea in vero! perchè infine

ciascuno deve attendersi di abitare in appartamenti dove qualcheduno è morto.

— Ed io sono del vostro avviso. Ma che volete voi? non c'era altro da fare! Ed è appunto per merito della paura di quella signora che avete preso il castello per un quarto del suo valore.

— Esso è dunque uno stabile assolutamente bello!

— Se voi credete a me, state sicuro; è uno dei migliori castelli dei dintorni. Volete voi venire a visitarlo?

— Ma colla famiglia allora; con mia moglie e con mia figlia.

— Ottimamente! vi andremo in carrozza.

In quel momento si batteva alla porta dello studio; era il fattorino postale. Il notaro gettò un'occhiata sulla busta e rivolgendosi al paracquaio:

— Permettete; ecco qualche cosa che vi riguarda; conosco la scrittura della signora che era ancora poco prima la signora Des Ramiers, e che ora non è più altro che la baronessa di Sentapart, dal giorno che essa vi ha venduto la terra.

E il notaro lesse a mezza voce quanto segue:

« Signore,

« Per quel piccolo motivo che sapete, mi rincrescerebbe ripigliare qualche cosa del mobiglio del mio castello; io ne farei la cessione per 10,000 fr.»

— Perbacco, voi siete fortunato, signor Gregory! Comprate il castello per niente, e vi si regala ancora il mobiglio; perchè a darlo per diecimila franchi è regalato.

— Prima di tutto vorrei parlarne a mia moglie; e se non vi viene un contr'ordine sarò fra un'ora pronti a venire con voi.

— Bene! Bene! verrà a prendervi.

Gregory uscì e giunto nella strada domandava a sé stesso che cosa doveva fare.

(Continua).

ITALIA

saccheggio d'una chiesa, il rappresentante del Papa dovrà contentarsi di fare reclami platonici, la cui efficacia si può valutare dalle difficoltà che i nostri rappresentanti, benché sostenuti da una squadra navale incontreranno per ottenere riparazione e indennizzo.

E' difficile credere che in Vaticano non siensi veduti questi pericoli o però se fu risolto di accettare le proposte interessate della China, ciò avvenne senza dubbio (?) in vista d'un interesse superiore alla sicurezza dei cattolici nell'estremo Oriente per l'istigazione (?) di qualche personaggio ostile alla nostra influenza nella China. Non è fuor di proposito osservare che la notizia dell'accordo tra la China ed il Vaticano è stata preceduta da presso da un *traffetto* della *Gazzetta di Colonia* nel quale si rilevavano i pericoli (?) pericoli ai quali sono esposti i cattolici cinesi a cagione del protettorato francese. Il foglio tedesco soggiungeva che la continuazione di questo stato di cose dipendeva esclusivamente dagli stessi missionari i quali non hanno che a domandare i loro passaporti ai governi dei paesi da cui sono venuti. I missionari spagnoli e portoghesi possono ciò fare anche meglio poiché appartengono ad ordini espulsi dalla Francia e sarebbe ben fatto che la Germania desse l'esempio in questo riguardo, rilasciando passaporti ai cattolici ed ai missionari suoi sudditi che partono per la China.

Come si vede il contegno del Vaticano ha la piena approvazione della Germania e avrà probabilmente quello dell'Italia e dell'Inghilterra, che hanno protestato più volte contro la protezione che noi accordavamo ai loro connazionali. Queste potenze erano gelose dell'influenza da noi acquistata con questa politica generosa sugli istituti cristiani dell'estremo Oriente. La nuova politica del Vaticano non potrà modificare questa situazione. Non è probabile sopprimere dall'oggi ai domani diritti antichi e l'importanza delle nostre Missioni basterà a mantenerci l'ascendente morale che noi esercitiamo a giusto titolo sulle congregazioni cattoliche della China.

Il *Gaulois* approva senza riserva l'attitudine del Vaticano nell'affare della China. Dice che nessuno ha il diritto di mostrarsi offeso.

Il papato aveva il diritto di non tenere in alcun conto la Francia, perchè se la Francia rese al papato servizi nell'estremo Oriente, il Vaticano pagò largamente la Francia.

E' il papato, dico il *Gaulois*, che pose le basi dell'impero francese nell'Indocina, col sangue dei suoi martiri.

Il Papa compì il suo dovere verso Dio e la Chiesa, compì esuberantemente il suo dovere verso la Francia.

La decisione pontificia deve eccitarci, all'ammirazione ed alla riconoscenza.

I giornali radicali propugnano la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

Padova — I giurati hanno assolto tutti gli imputati nella nota causa dei socialisti di Este.

Venezia — Leggesi nella *Venezia*: «Il Sindaco, d'accordo colla Giunta, ha convenuto colla Società Veneta di costruzioni la cessione dell'isola di Sant'Elena, per il suo adattamento alle grandi costruzioni navali.

La Società Veneta si impegna di mettere subito in costruzione un vapore di almeno 1800 tonnellate.

Sarà il primo grande vapore di Venezia, costruito in cantiere veneziano, da operai veneziani.

Ancona — Il processo dei milioni volge al suo termine. Ieri durante l'arringa di un avvocato della difesa, forse sul banco di questa una improvvisa agitazione. Gli avvocati gesticolavano vivamente e consultavano. Il motivo di tale agitazione sarebbe questo.

Parla che sia pervenuta all'autorità una lettera anonima in cui la si avvertiva di un tentativo di fuga di alcuni imputati che starebbero apparecchiandosi da qualche tempo.

Sono state prese infatti, in seguito a quella lettera o ad altri indizi, misure rigorosissime durante il riposo degli imputati che vengono custoditi in una stanza piccolissima.

Torino — La Questura di Torino è riuscita a porre le mani addosso ad una vasta associazione di malfattori.

Oltre a 26 individui sono già arrestati, dei quali più della metà sono donne.

L'associazione si occupava in speciale modo di ricettazione e vendita di oggetti rubati.

Le operazioni avevano toccato un attivo di oltre 60 mila lire.

ESTERO

Danimarca

Negli scorsi giorni il Re di Danimarca, ed il duca di Chartres, scorrevano a cavallo il bosco di Klampenborg, accompagnati da un *groom*, allorché in una stretta via si scontrarono in un legno in cui sedevano varie persone. Al veder gli augusti personaggi, il legno si fermò e tutti si levarono in piedi. I cavalli del veicolo presero paura, e danno indietro sì che un vecchio è gittato in terra fra le ruote.

Visto il pericolo, il Re balzò di sella e poco distante di sé, si gittò fra le ruote e ne trasse incolume il vecchio, nel mentre il duca di Chartres afferrati i cavalli della vettura gli tenne saldi. Il bel fatto fu conosciuto, ed al Re ed al duca furono fatti vivi applausi.

Austria-Ungheria

La *Tagesspost* di Graz narra che quanto prima una Commissione mista visiterà i confini austro-italiani della Carinzia, visita questa che sta in relazione con l'altra visita attualmente in corso fra i confini del

opere postume alla casa Taborzky e Parsel, con ordine di versarne il ricavato ai parenti. Assicurarsi che lavorava molto intorno alle sue memorie. E veramente molte cose da raccontare aveva in una così lunga e fortunata carriera.

Presso i forestieri che non sanno persuadersi come i geni possano avere difetti, egli fu incensato non solo come musicista ma come uomo. E difatti aveva cultura e spirito: spirito sarcastico a volte, tanto che alla principessa di Metternich, che per disprezzo gli chiedeva se aveva fatto grossi guadagni a Parigi in un suo viaggio artistico, egli rispondeva pregandola a ricordarsi che egli era un maestro di musica e non un diplomatico. Prontissimo era nel trovar espedienti.

Una volta recatosi a Bonn per organizzarvi le feste in onore di Beethoven, ebbe ad esperimentare per un'unica volta l'ingratitudine e la malevolenza umana. I buoni abitanti di Bonn non solo non gli seppero grado di avere contribuito all'erezione della statua di Beethoven con una somma assai maggiore di quella raccolta per sottoscrizione pubblica; ma fecero quanto poterono per scemare il successo artistico e denigrare la sua fama.

Figuratevi che nel grande concerto nel quale Liszt fece eseguire una sua *Cantata*, dirigendo egli stesso i cori e l'orchestra, cantarono e suonarono quanto paggio poterono. Non appena finito il pezzo, ecco un gran movimento nell'uditorio: entrano nella sala la regina Vittoria, il Re e la Regina di Prussia, il principe Alberto ed una schiera infinita di altri principi germanici e di nobili del seguito Reale.

Che fa Liszt? Egli impugna nuovamente

Litorale austriaco e la Provincia di Udine. La Commissione ispezionerà i confini incominciando da Raibl fino a Luggau nella valle del Lessach.

Faranno parte di questa Commissione rappresentanti dei Ministri e dei distretti politici confinanti d'ambo gli Stati.

Russia

Kattkow pubblica nel *Giornale di Mosca* una requisitoria violenta contro Giers e la sua voluta visita a Gastein.

Kattkow dichiara che tale cortigianeria avvilirebbe la Russia che non ha punto bisogno della protezione tedesca. Egli condanna tutta la politica di Bismark e si meraviglia, perchè Giers non si voglia emancipare. Questo articolo desta la massima sensazione.

Inghilterra

Il *Freemans Journal* di Dublino eccita tutti gli Irlandesi a organizzare una sotto-divisione nazionale allo scopo di erigere a Dublino dinanzi al palazzo del vecchio Parlamento un grandioso monumento a Gladstone, l'unico fra tutti gli uomini di Stato inglesi che ha difeso virilmente la causa dell'Irlanda dinanzi all'Inghilterra e al mondo intero.

— Oltre al ministro cattolico Matheros fu nominato anche Lord dell'ammiraglio il cattolico Lord Beresford Capitan di vascello.

Salisbury aveva anche offerto un portafoglio al Duca di Norfolk, ma l'illustre duca declinò gentilmente l'offerta.

Cose di Casa e Varietà

Parole confortanti

Gratissimi alla *Difesa* di Venezia per la parte ch'ella prende ai dolori onde più che mai è ora afflitta il nostro direttore riproduciamo le belle parole pubblicate nel numero di ieri dell'ottimo giornale:

Con vera soddisfazione dell'amico nostro abbiamo letto nel *Cittadino Italiano* di Udine una lettera aperta al sig. Pacifico Valli, segnata *Aldus*, nella quale egli con animo generoso prende le difese di quell'egregio sacerdote, nostro amico e concittadino, D. Gio. Dal Negro.

Vorremmo riportarla per intero la lettera del carissimo *Aldus*, tanto è bella, non solo per la forza degli argomenti, quanto perchè ell'è salutare esempio d'una buona azione compiuta.

Dal riportarla ci trattiene soltanto la ristrettezza dello spazio; il quale per altro non è tale da impedirci di farne cenno, che valga da parte nostra ad alleviare le angustie in cui quel degno sacerdote si trova; che faccia vedere a lui, lontano da noi da molti anni di persona, ma non dal cuore, quanta stima noi abbiamo di lui per la

la bacchetta e fa ricominciare la *Cantata*, da capo, dicendo fra sé: Oraderanno che me lo abbiano comandato i Sovrani.

E così fu infatti: la *Cantata* fu nuovamente eseguita e bene eseguita. La presenza di tanti augusti personaggi aveva messo in soggezione il malvole degli esecutori.

La facilità con la quale improvvisava gli rendeva a volte possibile quella sicurezza nel cavarsi dalle posizioni difficili.

A Pietroburgo doveva suonare in teatro in un intermezzo.

La Corte era presente, il pianista si fa aspettare a lungo, già si dispera, quando entra affannoso per la lunga corsa fatta.

Non ha sotto mano il programma, non sa quali pezzi deve suonare. Non si perde d'animo. Preludia, gli vien sotto le dita il tema ingenuo di una cantilena popolare russa. Oio gli basta, improvvisa su quel tema le più ardite, le più originali variazioni.

En uno dei suoi più entusiastici successi. Un'altra volta egli era a Parigi ed aveva per unico competitore suo lo Chopin.

In un salotto, presenti i due pianisti, discutevasi del loro modo di esecuzione.

A Chopin davasi la palma per genere dolce, patetico, affettuoso; a Liszt, per la forza, il calore, la passione. Liszt taceva e si lasciava giudicare.

Era un dopo pranzo. Fattosi buio si indugiava a portare i lumi. Ad un tratto il conversare viene sospeso. S'ode un sommesso preludio — poi un « notturno » tutto grazia, tutto leggerezza rapisce l'uditorio.

Alle ultime morenti note scoppia l'applauso.

Si cerca Chopin per complimentarlo, quando un servo porta un doppio accento.

rettitudine del suo animo e delle sue intenzioni.

Imperocchè ognun sa che il nostro Dal Negro capitato in Udine per ragioni di salute, non si stette un momento inoperoso per la causa cattolica. Appena una Chiesa al culto, istituì un Patronato per i ragazzi del popolo, piantò un giornale, eresse quasi di pianta un Istituto di educazione per le agiate famiglie, fece andare prosperamente una tipografia d'opere tutte lodate grandemente anche dai liberali onesti, che senza lasciarsi velare gli occhi dalla partigianeria del proprio partito, osservano con gli occhi del galantuomo. Per ben due volte (ed *Aldus* doveva accennarlo) il Donghi nella sua *Cultura*, a proposito dell'edizione del *Carmina Leonis XIII*, ebbe ad encomiare altamente quelle opere che si ramnodano tutte attorno a S. Spirito, e non badando al prete che le promoveva, le chiamava tutte benefiche alla società. Il vantaggio morale che alla città di Udine ne proveniva il compianto Arcivescovo Mons. Casanovi l'ebbe più volte a constatare, e nel nostro Dal Negro vedeva un operaio laborioso, che sosteneva coi suoi larghi soccorsi e coi suoi dolci e paterni incoraggiamenti. Dietro all'esempio del suo predecessore, l'attuale Arcivescovo, sin dalla sua prima lettera pastorale trovò nel suo cuore tali parole d'encoraggio, che nella lotta quotidiana quel degno sacerdote avrà per sempre conforto.

Ed è davvero quotidiana, preziosissima la lotta ch'egli soffre da tutte le parti, anche da quelli che meno il dovrebbero: lotta che dura da tanto tempo ad arrestargli, ad impedirgli, a rovinargli il gran bene che fa. Ma si conforti il nostro carissimo amico: siccome per la sua bella gloria egli ha la coscienza di non aver punto lavorato; ma per la gloria di Dio; dato che gli avversari suoi sopravvalessero, avrà almeno questo conforto di aver raccolto per sé fischii e calunnie; lavorando unicamente per l'Idio.

Al carissimo *Aldus* una cordiale stretta di mano per la lettera sua generosa e fedele.

(3)

Corse cavalli

Elenco dei cavalli iscritti per la grande *Corse internazionale* che avrà luogo giovedì prossimo:

1. Amolia, americana, baia, Soc. Aut.
2. Pontschok, russo, baio, co. Roma.
3. Warwar, russo, stormo, de. Personal.
4. Red-Wood, americano, saurio, id.
5. Wolokita, russa, stormo G. Tosi.
6. Waechuy, > moro id.
7. Figlar, > stormo id.
8. Zeitoff, > grigio, Maggani.

Il premio lire 2000 — Il premio lire 800 — Bandiera d'onore.

Salvata dalle acque

Una fanciulletta fra i nove e i dieci anni, figlia a Giov. Batt. De Faccio che ha bottegino in Aquileia, cadeva ieri nella roggia e precisamente al ponte fra via

Sorpresa generale! Al pianoforte siede Liszt che poi modulando attacca uno dei suoi tempestosi pezzi di bravura.

All'accordo finale Liszt s'alza ed acciugandosi il sudore: — Ed ora sentiamo Chopin.

Ma il pianista polacco s'era scissato.

Ma certamente se tra gli italiani era consideratissimo pel suo valore, come persona non poteva suscitare uguali entusiasmi: da noi non ci sappiamo adattare alla idea che un uomo per sé ha una capacità, sia considerato come di una natura diversa dagli altri che si atteggi e si senta dovuta l'ammirazione idolatra di cui spesso gli stranieri son prodighi.

Se vivendo in Italia, come faceva spesso, avesse vissuto tra italiani, avrebbe certamente perduto il vezzo di parlare di se stesso in persona plurale: ne avrebbe accompagnata la sua arte con quelle stravaganze esteriori, che rendono così antipatica la descrizione che di lui Giovanni ci ha lasciato il critico francese Suedo.

« Vedetelo fare il suo ingresso nella sala. Incomincia dal gettare i guanti ad un servo, quindi siede con fracasso: gira lo sguardo dominatore sull'affollato uditorio; lo fissa successivamente sulle sue devote trattenendole immobili sotto la sua pupilla ardente, come un avvoltoio affascina la timida colomba. Finalmente appoggia le mani sui tasti facendo rimbombare i suoi toni e accoppiare le sue fogge. Suonando, piedi, mani, testa, occhi, capelli, tutto si agita in lui. »

Aveva però generosa l'indole, tanto che, malgrado i suoi favolosi guadagni (50,000 lire in un solo concerto a Pietroburgo), spesso si trovava al verde per la sua carità.

Poche miserie vennero alla di lui portata senza che egli si sforzasse a soccorrerle, e

ANEDDOTI DI LISZT

Per ora hanno tumulata la salma del grande maestro a Valenried presso quella città di Beyreuth dove sorge il teatro fatto costruire da Luigi di Baviera per le opere di Wagner.

L'abate Liszt è andato a morire nella patria della musica nuova e forse essa gli ha affrettato la morte; perchè gravemente malato volle udire ancora la rappresentazione del *Tannhauser* e ne ritornò quasi morente. Nel delirio ripeteva parole del *Tristano* e *Isotta* di Wagner e così sino all'ultimo giorno sognò la gioia del grande avvenimento suo generoso, del quale fu forte sostegno a volte parere discepolo.

Era poco il cadavere sarà sepolto a Weimar secondo il suo desiderio, e gli Ungheresi che lo speravano a Buda-Pest non resteranno delusi.

In Ungheria la morte di Liszt aveva prodotto una profonda emozione.

I giornali di Buda-Pest si pubblicarono listati a nero. Sul teatro dell'Opera, sul Conservatorio e su tutti gli stabilimenti musicali vennero inalberate bandiere a lutto.

L'Ungheria ha perduto il grande maestro della musica nazionale. Liszt era direttore del Conservatorio. Anni fa lasciò tutti i suoi ricordi, anelli, tabacchiera, gioielli, ecc., un intero museo del valore di mezzo milione, alla nazione. Così egli muore privo di beni di fortuna.

Per lasciare qualche cosa alla sua famiglia, aveva venduto, ultimamente, le sue

Aquileia e via della Posta — sotto del quale passava. Un facchino, mentre altri si limitavano a guardare, saltò nell'acqua e salvò la pericolante da certa morte.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bolettino dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Codroipo	1	—
Palmanova	2	—
Bicinicco	1	—
Pavia di Udine	1	—
Caminio di Codr.	1	—
Palazzolo	1	—
Sedegliano	2	—
Fiume	3	—
Preconico	1	—
Latisana	9	—
Mortegliano	—	1
Morsano	—	1
Polcenigo	—	1
Aviano	1	—

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica, 8 agosto, furono presentati alla mostra n. 29 campioni di frutta fra per di molta varietà: mele, uva da tavola, susine, pesche e fresche, pesche albicocche.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Stabilimento agro-orticolo di Udine, diretto dal signor Rho Giuseppe, per pere e pesche, attestato di benemerita.

Mangili march. Fabio di Fiumigiano, per pere butire (produzione oltre 3 quintali), premio di lire 5.

Bugliani Antonio di Valvasone, per pere Beau de l'Assomption (grande produzione), premio di lire 5.

Tellini Emilio di Buttrio in Monte, per pere bergamotte (produzione 50 chilogrammi), menzione onorevole.

Bugliani Antonio di Valvasone, per pere-fichi (grande prod.), menzione onorevole.

Filafiero Gio. Batta di Rivarotta, per mele di S. Anna, premio di lire 5.

Filafiero Gio. Batta di Rivarotta, per susine primaticole (produzione oltre un quintale), premio di lire 5.

Tellini Emilio di Buttrio, per pesche (produzione quintali 250), premio di lire 5.

Tellini Emilio di Buttrio in Monte, per albicocche (produzione chilogrammi 40), menzione onorevole.

All'Esposizione permanente di Frutta aperta dal giorno 6 giugno p. p. furono presentati finora p. 168 campioni; la Giuria tenne 19 sedute e distribuì n. 21 premi in danaro per lire 145 e n. 34 menzioni onorevoli.

In questi tre anni che durerà la mostra permanente di frutta, si potranno conoscere le varietà che meglio interessano nei vari luoghi del Friuli. Questo però su tutti quelli

che possiedono frutta, per qualsiasi ragione pregevoli ne mandino il campione alla mostra.

Offerte per danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Parrocchia di Nogarado di Prato 1.365 — Id. di Varmo 1.725 — Id. di Buttrio 1.2 — Id. di Latisana e filiali 1.775 — Id. di Preconico 1.6 — Id. di Frafraiano 1.336 — Id. di Risano 1.11.

Diario Suoro

Mercoledì 11 agosto. — S. VINCENZO DEI PAOLI.

MERCATI DI UDINE

Udine, 10 agosto 1886.

Bovini

Il mercato cosiddetto di S. Lorenzo esordì ieri con poca roba in vendita e pochi affari a prezzi calmi. Oggi è un po' meglio fornito d'animali di ieri; però, relativamente sempre scarsi.

Affari segnarono calma in tutte le categorie. I prezzi si tengono fermi abbastanza dal venditore ma il compratore non passa ad acquisti se non verso qualche ribasso e da ciò i pochi affari riscontrati su questo mercato.

I soli bovini finiti da macello conservarono L. 148 peso morto il quint. mentre nelle qualità secondarie si ebbero delle concessioni dal venditore.

In conclusione notiamo calma, calma dovuta in gran parte al caldo, alla epidemia ed a qualche ribasso effettuati nei vitellini sui mercati toscani.

Cereali

Secco. Sostanzialmente il frumento e la segale — calmi il granoturco nei prezzi.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.:

Grano. com.	L. 12. — a 12.50
id. Cinghiano	> 11.40 > 12. —
id. Galiano	> — > 12.30
Frumento nuovo	> 13.50 > 15. —
Segale nuovo	> 9. — > 9.20

Frutta e legumi

Venduti su questo mercato K. 5117 a prezzi in sostegno. — In calma sempre i legumi.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.:

Ortolani da L.	6. — a 10. —
Pesche (persici) Latisana	> 36. — > 45. —
Amoli di Francia	> 14. — > 16. —
Noce	> 25. — > 28. —
Pera comuni	> 8. — > 13. —
id. Rose	> 23. — > 26. —
id. zucchetto	> 14. — > 18. —
id. Moscatelli	> — > 18. —
id. Belladonna	> 14. — > 18. —
id. Zuccherini	> — > 28. —
id. rosse	> — > 24. —
id. Ginepro	> — > 20. —
id. Mostagant	> 15. — > 20. —
Uva bianca	> 40. — > 50. —
Pagiuoli freschi	> 12. — > 13. —
Pegoline	> — > 6. —
Patate	> — > 6. —
Pomodori	> 15. — > 16. —

Pollame

Secco — Mano le oche che si sostengono del resto prezzi deboli in tutto.

«Si venduto»

Oche passivo al K. da L. 0.70 a 0.75

Poll. il paio > 1.20 a 2.20

Galline > 2.50 a 3.50

Secondo il merito.

Uova

Vendute 35000 da L. 60 il mille.

Sostanzialmente.

Notizie sanitarie

A Venezia nessun caso ieri, 5 casi e 5 morti ieri, in provincia dalla mezzanotte del 7-8: casi 26, morti 8.

Treviso. Dal mezzogiorno del 7-8 in tutta la provincia 92 e 96 morti.

La malattia è stazionaria nelle provincie di Padova, Vicenza e Verona.

A Barletta dalle 10 ant. del 7-8: casi 119, morti 59.

Continuano alcuni casi nel bolognese, a Rimini, a Ravenna.

Ieri è avvenuto un caso fulminante a Milano.

Le peripezie dell'avv. Lopez.

Si ha da Roma.

Appena finito il processo di Ancona, cominciò esser venga risolto, l'avv. Tommaso Lopez sarà trasportato sotto buona custodia a Roma e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di qui, affinché dia regolarmente corso all'altro processo pendente contro lo stesso Lopez, per falso commesso con sostituzione di persona.

Come ricorderete, un fratello del Lopez, il Filippo, fu imprigionato a Napoli, accusato di aver fatto scappare al carcere un pseudo-avvocato Bianchini (col quale il Tommaso Lopez ebbe strani rapporti d'affari mandandovi in vece sua un compiacente compare che si fece passare per il condannato). Il Tommaso Lopez è accusato di complicità nell'affare.

Questo secondo processo si terrà alla Assise di Roma o di Napoli; non è ben accertata ancora la competenza dell'una o dell'altra sede, giacché il reato fu commesso a Napoli, ma il Lopez e colui che si costitua fraudolentemente in carcere sono domiciliati a Roma.

Questo nuovo processo è destinato anche esso a far rumore. È stato organizzato dal questore Serrao in persona, e probabilmente

assisteremo ad un secondo e chiassoso duello di Corte d'Assise tra il Lopez e il questore di Roma.

Si rivelarono delle altre scene di quella romanzesca vita cui era ridotto il Lopez, sempre imbarazzato da necessità economiche e in contatto coi più stravaganti zingari della società. Per non intralciare però il secondo processo si farà quando la Cassazione avrà deciso di quello di Ancona, qualora la Cassazione dovesse pronunziarsi su di esso.

Il convegno imperiale di Gastein.

Gastein, l'antica Augusta Antonini, accoglie ora i due imperatori, Guglielmo e Francesco Giuseppe, coi loro primi ministri e con una quantità di altri diplomatici. Il telegrafo ci riferisce gli amplessi ed i baci che si sono scambiati i due imperatori, e quegli amplessi e quei baci sono il suggello della pace assicurata all'Europa, per quanto si può umanamente prevedere. L'incontro dei due imperatori non è altro che una sanzione solenne di quanto Kalnoky e Bismarck hanno precedentemente stabilito. Questo incontro, che si ripete tutti gli anni, era quest'anno anche più necessario a causa della situazione generale europea resa più pericolosa dei fatti avvenuti e che avvengono nei Balcani.

L'attitudine incerta, più apparentemente che realmente, della Russia, non turberà queste serene speranze, e vedremo probabilmente incontrarsi anche lo Zar con gli altri due imperatori, o quanto meno con Francesco Giuseppe: Si può star sicuri che questo scambio di cortesie durerà finché avrà vita il vecchio Guglielmo, e finché l'Austria avrà interesse a stare unita alla Germania. L'Austria non è l'alleata naturale della Germania, e l'unione di queste due potenze non è che precaria. Il giorno in cui in Francia avvenisse una restaurazione, l'alleanza austro-germanica sarebbe finita. E per questa non è che una questione di tempo forse non molto lungo. Allora Bismarck si troverà non poco imbarazzato per procurarsi un altro alleato.

La salute del Papa.

La solita camorra liberale torna a mettere in giro notizie allarmanti sulla salute del Santo Padre.

Tali notizie sono assolutamente false. Il Santo Padre continua regolarmente ed attivamente nelle sue alte occupazioni, e la sua salute non potrebbe essere migliore, malgrado gli ardori della stagione. Tanto rilevasi da informazioni di ottima fonte.

Per l'Exequatur.

La Riforma crede sapere che il ministro di grazia e giustizia Taiani, in risposta agli studi ordinati dal Papa circa l'Exequatur, sta indagando se stiano altri patronati da rivendicare, rinunciando alle nomine date dallo Stato a titolo di concessione.

Farina del diavolo.

Per ordine del ministro Magliani l'amministrazione dell'asse ecclesiastico sta preparando la vendita di tutti gli arredi sacri di cui s'impadronì al tempo della soppressione dei conventi e dell'incameramento dei loro averi. Ce ne restano ancora per 1.330.000 lire circa, di cui il Magliani ha bisogno per rattoppare uno dei tanti buchi del bilancio. Come si vede, è proprio un attaccarsi ai ferri roventi. Altro che pareggio! Ma... la farina del diavolo va in crusca.

Immane sciagura!

Lussnitz, 9 agosto. — Una gravissima disgrazia accadde oggi a Santa Caterina nei pressi di Pontafel.

Una frana cadde per incuria dei sorveglianti e colpì cinque lavoratori, due dei quali morirono e tre sono gravemente feriti.

I morti sono Del Negro Giovanni di Treviso e Poli. Domenico di Taipana (Tarcento); i tre feriti sono tutti di Taipana.

Il peggio è che quei poveri colpiti sono italiani e perciò tenuti in poco conto dal tedesco che ha l'impresa del lavoro e quindi poco curati.

Gli italiani che sono ai bagni di Lussnitz ne sono dispiacentissimi e cercarono già con una colletta improvvisata di lenire la gravissima sciagura.

I pescatori di Marsiglia.

Il sindacato dei padroni pescatori di Marsiglia indirizzò al ministero della marina la lettera seguente:

Il sindacato dei padroni pescatori di Marsiglia non aveva creduto di fare inutilmente appello alla Vostra umanità indirizzandovi l'ultima petizione. Esso vide con indicibile rammarico arrivare il dispaccio del 6 agosto sull'accordo provvisorio italo-francese che annullava le speranze dei pescatori francesi, ed eccitò negli animi una effervescenza di cui non tarderete ad udire tristi risultati.

Prendiamo dunque la libertà di dimostrarvi ciò che la protezione accordata agli italiani ha di disastroso per la pesca francese. Vi supplichiamo di prendere seriamente cura dell'interesse di una popolazione che per molti titoli non merita di essere abbandonata. Lascerate voi gli italiani insultarci con insolenti bravate? Volete voi che i francesi per sostenere i loro diritti sacrifichino a lotte che, comprometteranno in ogni modo la concordia che pretendete stabilire fra le due nazioni? Sapete che i pescatori di Marsiglia sono unanimi su questo punto.

Tutti adottarono la stessa parola d'ordine: «Al largo gli italiani!» Sappiate dunque signor ministro e gradatelo forte a coloro che negano la futura convenzione e avete sempre il diritto alla devozione del sindacato dei pescatori di Marsiglia.

TELEGRAMMI

Gastein 9. — L'imperatore Francesco Giuseppe è giunto iersera. Venne accolto da Bismarck e dal principe Guglielmo. Al Castello era atteso dall'imperatrice Elisabetta e dall'imperatore Guglielmo. Gli ospiti imperiali vennero salutati d'una folla.

Oggi Kalnoky visitò Bismarck.

New York 9. — Telegrafico da Messico: Cutting fu condannato ai lavori forzati per un anno, e a seicento dollari di multa.

Nel caso che non possa pagarla subirà cento giorni di più di prigione.

Telegrafico da El Paso all'Hevald che si organizzerà una spedizione per liberare Cutting. Gli animali sono eccitatissimi.

Costantinopoli 8. — La Porta continua l'attività negli armamenti di concentrazione. Le truppe in Europa formeranno tre corpi d'armata di 60,000 uomini circa.

Il governo ottomano negozia vari prestiti per provvedere alle spese in valuta per tre milioni.

La Porta sembra temere un'azione del principe di Bulgaria in Macedonia simile a quella della Rumania; si sorveglia attentamente le numerose bande dei sadici briganti di Macedonia.

Belfast 9. — La sommossa ricominciò alle sei ant. La polizia attaccata fece fuoco. Un morto e parecchi feriti. Undici fra gli individui feriti sabato soccomberono. Sono arrivati 600 uomini di fanteria e uno squadrone di cavalleria.

CARLO MORDI cronista responsabile.



**REMONTOIRS
DIOGENE**

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o in oro, e con dorature di fabbrica speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio RUGGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUPFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Travasi assortiti di Apparat Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta proviene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe usate dalle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alla Spettabile Fabbrica e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio o constatare la lealtà di quanto necessiamo.

l'appello fatto alla di lui carità non lo trovò giammai insensibile.

Si narra di lui, nel suo soggiorno a Milano, che egli un dì, essendo stato richiesto di soccorso da una povera vedova carica di figli, e trovandosi al più completo degli acquisti, decise di vendere l'orologio per entrar tosto in possesso di qualche po' di denaro.

Si recò da un orologiaio e gli manifestò il suo desiderio:

«Datemmi quel che volete purché mi diate subito...»

«Ma questo è un magnifico orologio! Perché se ne vuol privare!»

«Perché ho bisogno dei soldi e non arrivo in tempo a dar un concerto.»

«?!!»

«Io sono Liszt!»

L'orologiaio capì dalle nuvole a quella inattesa rivelazione, e profondendosi in mille inchini davanti a quel celebre personaggio che onorava la sua bottega, volle ad ogni costo che si tenesse l'orologio, pur prestandogli qualche centinaio di lire.

Negli ultimi anni lo si vedeva a Roma assistere a tutti gli avvenimenti musicali con una attenzione profonda. Il suo volto, un tempo assai bello, conservava l'espressione severa e un po' d'aura. L'occhio profondo non aveva perduto i suoi lampi, la chioma gli scendeva ancora sulle spalle, ma divenuta bianchissima.

In quel piccolo e modesto prete, all'antica abbaglia era successo un raccoglimento tranquillo, e oggi la sua arte, sposata alla religione, dava consolazioni più dolci e più profonde ad una vita, spesa un tempo tra i clamori del mondo, e ricompensata poi colle più austerità degli ultimi giorni.

Sull'album d'una signora si trova scritta di pugno del Liszt questa frase:

«L'amour m'a sauvé de moi; l'art m'a sauvé de l'amour; la religion m'a sauvé de moi; car, tout passe, hormis Dieu.»

